



Verso Sera



ANNO XXX, N°84
Maggio - Agosto 2026

Quadrimestrale dell'Associazione Cure Palliative ODV-ETS di Bergamo

Tariffa Associazione senza scopo di lucro: "Poste Italiane S.p.A." Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Filiale di Bergamo

Insieme possiamo fare molto per rafforzare la rete delle Cure Palliative

Sostieni l'Associazione Cure Palliative ODV-ETS

Con una piccola donazione renderai possibile
promuovere maggiore contatto e vicinanza
nelle relazioni tra il malato e i suoi familiari.
Con poco possiamo donare più vita ai giorni.

Massaggi	Un'ora di massaggi e altre attività diversionali	€ 15,00
-----------------	---	---------

Musicoterapia	Un'ora di musicoterapia	€ 25,00
----------------------	-------------------------	---------

Pet Therapy	Un'ora di pet therapy	€ 30,00
--------------------	-----------------------	---------

Specificare il progetto che si vuole regalare
e i propri dati anagrafici (nome, cognome, indirizzo e codice fiscale)

BPER Banca — IBAN IT 49 X 05387 11101 000042425845
segreteria@associazionecurepalliative.it

Editoriale

di **Aurora Minetti**,

Presidente Associazione Cure Palliative ODV-ETS

Care amiche, cari amici,

A fine aprile si è svolta la consueta Assemblea Annuale dell'Associazione Cure Palliative ODV-ETS. Un appuntamento importante della vita associativa, non soltanto perché vengono presentati e approvati il bilancio, la Relazione di Missione e la previsione economica per l'anno successivo, ma perché rappresenta anche un **momento di restituzione, consapevolezza e responsabilità collettiva**.

È il momento in cui ci si ferma a guardare il lavoro svolto, i progetti realizzati, le criticità affrontate, le reti costruite e, soprattutto, la direzione che si desidera continuare a perseguire.

La Relazione di Missione appena presentata, consultabile insieme al bilancio e alle informazioni relative alle attività dell'associazione sul sito associazione cure palliative.it, racconta un anno particolarmente intenso, che ha visto la nostra associazione impegnata su più livelli: accanto ai pazienti e alle famiglie, nel sostegno ai servizi, nella sensibilizzazione culturale, nella formazione, nella costruzione di reti territoriali e nella promozione di una visione sempre più precoce e integrata delle cure palliative.

Negli ultimi anni, infatti, le cure palliative stanno attraversando una **trasformazione importante** e con loro sta cambiando anche il modo in cui il nostro territorio interpreta il tema della fragilità e della presa in carico.



«L'attenzione è la forma più rara e più pura della generosità.»

Simone Weil

Non parliamo più soltanto di hospice, pur restando l'**Hospice Kika Mamoli e Arnaldo Minetti** uno dei luoghi simbolicamente e concretamente più importanti della nostra storia associativa e sanitaria.

Oggi le cure palliative sono sempre più presenti nei day hospital oncologici, negli ambulatori di terapia del dolore, nei percorsi domiciliari, nelle Case di Comunità, nelle Rsa, nei reparti ospedalieri e persino nei pronto soccorso, dove spesso emergono situazioni di grande complessità che necessitano di essere intercettate precocemente.

La direzione è quella delle **cure simultanee** e delle **cure palliative precoci**: accompagnare le persone non soltanto nelle fasi terminali della malattia, ma già durante i percorsi terapeutici attivi, lavorando sulla loro qualità della vita, sul controllo dei sintomi, sulla continuità assistenziale e sul sostegno alle famiglie.

È una trasformazione culturale importantissima prima ancora che sanitaria. Dentro a questo cambiamento il ruolo del Terzo Settore continua a essere fondamentale, non come elemento sostitutivo del pubblico, ma come parte attiva di una rete che tiene insieme ASST, ATS, professionisti, volontariato, territorio e cittadinanza. Una rete che nella provincia di Bergamo rappresenta oggi un'esperienza significativa anche a livello nazionale.

Nel corso dell'ultimo anno abbiamo cercato di raccontare tutto questo non soltanto attraverso convegni o momenti istituzionali, ma anche costruendo occasioni capaci di avvicinare le persone a un tema ancora troppo spesso accompagnato da paura, distanza o pregiudizio.

Lo abbiamo fatto attraverso incontri pubblici, attività nelle scuole, momenti formativi, iniziative culturali, eventi di sensibilizzazione e progettualità condivise.

Il lavoro portato avanti negli istituti scolastici continua a rappresentare uno degli investimenti culturali più importanti della nostra associazione. Un percorso che coinvolge volontari, studenti e docenti e che prova a costruire, attorno ai temi della fragilità, della cura, della responsabilità reciproca e della dignità della persona, una **partecipazione sempre più consapevole**.

Per noi parlare nelle scuole non significa soltanto “spiegare” le cure palliative, ma contribuire alla **costruzione di senso civico e capacità di stare accanto all’altro**.

In questi mesi abbiamo inoltre vissuto momenti che ci hanno restituito con forza il valore delle reti costruite nel tempo. Tra questi, certamente, la possibilità di portare il tema delle cure palliative fino al **Parlamento Europeo di Bruxelles** grazie agli amici di **Festa Bikers**. Vedere raccontata a Bruxelles un’esperienza nata dalla capacità di una comunità di mettersi a disposizione degli altri, e dentro quella esperienza vedere riconosciuto anche il valore umano e sociale delle cure palliative, ha rappresentato qualcosa di molto significativo. Non soltanto per la nostra associazione, ma per l’idea stessa di volontariato e responsabilità collettiva che da anni proviamo a costruire insieme alle realtà del nostro territorio.

Accanto a ciò continua anche il prezioso lavoro svolto all’interno dell’Hospice grazie all’inserimento dell’assistente spirituale: un’esperienza che sta portando enorme sollievo, accompagnamento e grande gratificazione sia ai pazienti, sia alle famiglie che agli operatori. Una presenza discreta ma profondamente importante, che conferma quanto il bisogno di cura non riguardi soltanto la dimensione clinica, ma anche quella umana, relazionale e spirituale.


Contemporaneamente continua il lavoro quotidiano, spesso meno visibile ma essenziale, dei professionisti, dei volontari, degli operatori e di tutte le persone che ogni giorno scelgono di dedicare tempo, energie e competenze alla cura degli altri. A loro va il nostro grazie più sincero.

Così come un grazie va a chi continua a sostenerci attraverso il 5x1000, le donazioni, i lasciti testamentari, la partecipazione agli eventi e la fiducia verso il nostro operato.

Nulla di ciò che realizziamo sarebbe possibile senza questa comunità ampia e trasversale che negli anni si è costruita attorno all’Associazione Cure Palliative.

I prossimi mesi ci vedranno impegnati nel proseguire questo percorso: rafforzare la cultura delle cure palliative precoci, sostenere sempre più il territorio e il domicilio, investire nell’Hospice Kika Mamoli e Arnaldo Minetti, nella formazione, nella sensibilizzazione e nella costruzione di reti capaci di accompagnare le persone dentro la complessità della malattia e della fragilità.

Il tutto con una convinzione che continua a guidarci: la cura non riguarda soltanto i luoghi sanitari. Riguarda il modo in cui una comunità sceglie di stare accanto alle persone nei momenti più delicati della loro vita.



Qualità di cura e assistenza per la migliore qualità di vita, sempre



Associazione Cure Palliative
ODV-ETS
Padiglione 16E
Via Borgo Palazzo, 130
24125 Bergamo
035/2676599

Orari Segreteria
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 12.00

Presidente
Aurora Minetti

Consiglio Direttivo
Nazzareno Angeli
Castigliano Licini
Nadia Rebba
Sonia Spreafico

Revisore dei conti
Lorenzo Ruggieri

Maggio — Agosto 2026

Notiziario quadrimestrale
dell'Associazione Cure Palliative ODV-ETS di Bergamo

E-mail: segreteria@associazionecurepalliative.it
PEC: segreteria.acp@pec.it

Autorizzazione n. 31 del 05/07/1996 - Tribunale di Bergamo
Tariffa Associazione senza scopo di lucro: "Poste Italiane S.p.A."
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2,
DCB Filiale di Bergamo

Redazione
ACP Associazione Cure Palliative ODV-ETS
Via Borgo Palazzo, 130 – 24125 Bergamo
news@associazionecurepalliative.it

Direttore responsabile
Luciana Polliotti

Coordinamento redazionale
Nazzareno Angeli, Barbara Gasparini, Aurora Minetti,
Marisa Oberti, Sonia Spreafico, Nadia Rebba, Gi. Bi.

Direzione artistica e progetto grafico
Pernice Comunicazione - Bergamo

Stampa
Novecento Grafico srl - Bergamo

Questo numero di Verso Sera è stato stampato su carta riciclata

Sommario

- 03** **Editoriale**
di Aurora Minetti
- 08** **Festa Bikers e ACP al Parlamento Europeo**
di Luciana Polliotti
- 10** **Dialogo con studenti e docenti su fine vita**
di Nazzareno Angeli
- 12** **Entrare nelle case e costruire continuità di cura**
Conversazione con Aurora Minetti e Roberta Marchesi
- 14** **Le Api Operaie di Loreto**
di Luciana Polliotti
- 16** **Una “Bandarucca” per riprendere a sorridere**
di Sonia Spreafico
- 19** **Pet Therapy in Hospice**
di Nadia Rebba
- 21** **Spiritualità nella cura e nell’accompagnamento**
di Maria Rosa Biffi
- 22** **I “Calendare Bergamasch”**
di Nadia Rebba
- 23** **L’angolo della poesia**
di G. B.
- 24** **Camminata Nerazzurra**
di Nazzareno Angeli
- 25** **“Tutti con Teo” per conoscere le cure palliative**
di Nadia Rebba



Festa Bikers 2026 e ACP protagonisti al Parlamento Europeo

Cronaca di un'occasione straordinaria per il mondo della solidarietà

di **Luciana Polliotti**

Lo scorso aprile la nostra associazione ha avuto l'onore di partecipare a un evento di grande valore simbolico e umano a Bruxelles, ospite dell'onorevole **Lara Magoni**, in occasione della presentazione di **Festa Bikers 2026 al Parlamento Europeo**. È stato **Fausto Fratelli**, fondatore della manifestazione, a invitare ACP. Invito da noi accolto con tanta gratitudine. A rappresentare la nostra associazione, due membri del Consiglio Direttivo: **Nazzareno Angeli** e **Sonia Spreafico**.

Quello che inizialmente sembrava un semplice viaggio all'insegna

dell'amicizia e della condivisione si è trasformato, passo dopo passo, in un'esperienza intensa e significativa. Al nostro arrivo, con grande sorpresa, l'onorevole **Lara Magoni** ha annunciato l'organizzazione di una conferenza stampa ufficiale **Bikers** all'interno del Parlamento Europeo, alla presenza di giornalisti provenienti da **Brescia** e **Bergamo**, e con riprese televisive destinate ai telegiornali regionali, tra cui **BergamoTV**. È stato un momento carico di emozione, che ha dato visibilità a una realtà nata dal basso e cresciuta nel tempo grazie a relazioni autentiche e al forte spirito

di solidarietà **Bikers**. L'emozione è cresciuta ulteriormente quando ci è stato comunicato che, durante la conferenza, sarebbe stato riservato uno spazio anche all'Associazione **Cure Palliative**: un'opportunità preziosa per raccontare il nostro impegno quotidiano e i valori che ci guidano. Per chi ogni giorno accompagna persone e famiglie nei momenti più delicati della vita, poter portare questa testimonianza in un contesto istituzionale così autorevole ha rappresentato un riconoscimento importante e profondamente sentito.

Non si trattava più di essere sol-

tanto presenti, ma di dare voce a una dimensione profondamente umana: la cura, la dignità e la vicinanza. È anche grazie alla generosità delle offerte raccolte durante le serate di Festa Bikers che la nostra associazione può continuare a offrire sostegno, conforto e una presenza concreta a chi affronta situazioni di fragilità.

L'esperienza al Parlamento Europeo ha toccato profondamente tutte le persone coinvolte: un intreccio di orgoglio, gratitudine e consapevolezza del valore di ciò che viene costruito ogni giorno attraverso l'impegno condiviso. Particolarmente toccante è stato il momento delle interviste ai telegiornali regionali, condotte con sensibilità e professionalità dalla giornalista **Elisa Cucchi**. Davanti alle telecamere, le parole hanno assunto un significato ancora più profondo, diventando **testimonianza autentica di un percorso umano e solidale costruito negli anni**. Festa Bikers e l'Associazione Cure

Palliative condividono infatti un legame che va oltre le iniziative e le raccolte fondi. Come raccontato da Fausto Fratelli e da Nazzareno Angeli, membro del Consiglio Direttivo ACP, si tratta di un rapporto fondato su stima reciproca, fiducia e valori comuni, cresciuto nel tempo anche grazie alla vicinanza con l'Hospice di Borgo Palazzo e al lavoro compiuto negli anni dal **Dottor Arnaldo Minetti**.

Un legame che non si misura soltanto nei numeri, ma nella presenza concreta, nella disponibilità e nella volontà di esserci davvero, soprattutto nei momenti più difficili. Ogni iniziativa, ogni incontro e ogni contributo diventano così

una forma tangibile di cura e attenzione verso gli altri.

Desideriamo quindi esprimere un sincero ringraziamento a Fausto Fratelli e a tutti i Bikers per averci coinvolti in questa esperienza straordinaria, capace di rafforzare ulteriormente un'amicizia costruita nel tempo.

Un ringraziamento speciale va all'onorevole Lara Magoni per la sensibilità, la disponibilità e l'umanità con cui ha accompagnato entrambe le associazioni in questo percorso. Un sostegno che va oltre il ruolo istituzionale e che nasce da una **vicinanza autentica**, capace di lasciare un segno profondo.





Dialogo con studenti e docenti su fine vita e accompagnamento

Istituto Locatelli, da un'esperienza di ascolto e confronto riportiamo le riflessioni di una docente e di una studentessa

Nazzareno Angeli, volontario ACP

Sono Nazzareno, un volontario dell'ACP. Recentemente ho svolto, nell'ambito del nostro programma di sensibilizzazione nelle scuole, un intervento all'**Istituto Locatelli di Bergamo** durante il quale ho affrontato il tema del fine vita e dell'accompagnamento delle persone in questa fase così delicata della vita.

Si tratta di un **argomento impegnativo**, capace di suscitare un forte impatto emotivo e di aprire riflessioni profonde, soprattutto in un contesto scolastico. Parlare di cure palliative e di accompagnamento significa infatti confrontarsi con la fragilità, con il limite, ma anche con il valore della presenza, dell'ascolto e della dignità della persona.

L'incontro è stato per me un momento di **condivisione autentica**, ma anche un'**occasione di scambio**: le parole, le domande e l'attenzione degli studenti hanno reso questo momento particolarmente significativo.

A seguito di questo intervento, sono nati due contributi scritti da parte di una docente e di una studentessa, che hanno saputo rielaborare con sensibilità e profondità i temi trattati. Le loro riflessioni, che seguono, rappresentano uno sguardo personale prezioso su un'impegnativa esperienza.

Empatia e sensibilità per un orientamento innovativo

Anna Savioli, docente

In qualità di docente referente per l'orientamento, mi trovo spesso a interrogarmi su come costruire un calendario di incontri che sia realmente significativo per gli studenti. In un mondo in cui le performance sembrano dominare ogni ambito, sento sempre più forte la responsabilità di fornire ai ragazzi **strumenti autentici per orientarsi nella complessità del "dopo scuola"**. Una bussola che non li aiuti soltanto a rispondere alla domanda "che cosa voglio fare?", ma soprattutto a quella, ben più difficile e decisiva: "**chi voglio essere?**" Se le competenze tecniche si apprendono, si affinano e si sviluppano nel tempo, quelle trasversali – le cosiddette soft skills – sono spesso le più difficili da riconoscere in sé e le più impegnative da coltivare. È proprio in questo equilibrio tra il "cosa so fare" e il "come voglio farlo" che si colloca la nostra idea di orientamento. Quando mi è stato proposto, per la prima volta, un incontro sul tema delle cure palliative non sono mancati gli interrogativi: come affrontare un tema così delicato con gli studenti? Quali reazioni aspettarsi, non solo da parte dei ragazzi, ma anche delle famiglie? Come



Imparare a vivere la realtà Una studentessa

Le cure palliative sono interventi terapeutici volti a migliorare la qualità della vita di pazienti con malattie croniche evolutive o terminali. Questa era la definizione di cui ero a conoscenza prima dell'incontro, breve e concisa, ma rileggendola non ne sono più così tanto convinta.

Ho sempre provato una profonda attrazione per argomenti di questo genere in qualità di aspirante medico, ma questi precludono spesso un incontro ravvicinato con una realtà che tendiamo a ignorare.

Quando mi è stata concessa la possibilità di partecipare a questo incontro ero convinta di ricevere delle nozioni di tipo scientifico, ma contrariamente a ciò che pensavo, per tutta la durata della presentazione ho avuto l'impressione di trovarmi davanti a persone che comprendevano davvero cosa significasse avere il piano della realtà. Come adolescente, raramente mi soffermo a pensare su quanto possa valere la leggerezza che mi accompagna durante le mie giornate, vivendo nell'attesa del domani senza godermi il presente.

Dopo questo incontro non posso certo affermare di sapere come funzionino le cure palliative, né quando si arriva alla consapevolezza di cominciare una cura terapeutica del genere, ma ho imparato che uno spaghetti alle cozze non deve avere necessariamente un'occasione, che una camera di un hospice se arredata con il cuore può essere casa, che il senso della tombola non è giocarla a Natale, bensì con le persone giuste.

Ci viene insegnato sin da bambini che la sofferenza è necessaria per crescere, eppure paradossalmente, durante questa conferenza sulle cure palliative ho avuto modo di comprendere come **la gioia sia altrettanto importante e meriti di essere vissuta** con la stessa intensità con la quale spesso ci affidiamo al dolore. Questi incontri sono fondamentali per noi giovani perché, in un mondo in cui è sempre più difficile trovare punti di riferimento e certezze, ascoltare racconti di persone che, purtroppo, hanno dovuto affrontare realtà difficili ci offre l'opportunità di guardare con occhi diversi ciò che ci circonda.

Ritornando alla domanda iniziale, se a oggi mi chiedessero di descrivere le cure palliative le definirei come delle attenzioni che il paziente riceve in ambito medico, psicologico e spirituale, con l'obiettivo di accompagnare la persona e i suoi familiari in un processo dove la profonda solitudine e sofferenza sono in parte colmate dall'impegno di volontari e professionisti capaci di vivere la realtà anche nelle sue forme più dolorose.

si può parlare di malattia, di sofferenza e di fine vita senza risultare opprimenti? È giusto affrontare il tema della morte con un pubblico nel pieno della vita, che dovrebbe pensare a "prendersela a morsi"?

È bastata però una chiacchierata con il Presidente dell'Associazione **Aurora Minetti** e con uno dei volontari, Nazzareno, per rassicurarmi. Fin da subito ho percepito competenza e grande sensibilità. Mi è stato spiegato con chiarezza come sarebbe stato strutturato l'intervento, nel rispetto dell'età degli studenti e della profondità del tema. Soprattutto, mi hanno aiutato a comprendere ciò che anche a me rischiava di sfuggire: quanto questo argomento sia parte integrante della nostra quotidianità. E quanto sia quindi fondamentale avere gli strumenti giusti per affrontarlo, nel momento in cui dovesse toccarci da vicino.

A dissipare definitivamente ogni dubbio, ci hanno poi pensato i ragazzi.

Fin dai primi momenti, il coinvolgimento è stato autentico. Non sono mancate domande, curiosità su aspetti concreti come la vita in hospice e il ruolo dei volontari, ma anche qualche momento di commozione.

Come docente, porto con me la convinzione che educare all'emozione e all'empatia sia fondamentale: **accogliere il dolore come parte del nostro percorso aiuta a vivere con maggiore consapevolezza e rispetto**. E soprattutto aiuta a capire che non è la quantità del tempo a rendere grande una vita, ma il modo in cui la si vive, nel rispetto di sé stessi e degli altri. E in questo momento storico è forse uno degli insegnamenti più preziosi che la scuola possa offrire.

Entrare nelle case e costruire continuità di cura

Conversazione di **Aurora Minetti**
con **Roberta Marchesi** sulle cure palliative oggi

Le cure palliative sono ancora troppo spesso associate soltanto agli ultimi giorni di vita. Un'immagine questa rimasta a lungo nell'immaginario collettivo e che rischia di ridurre il significato di un lavoro molto più ampio, complesso e profondamente connesso alla qualità della vita delle persone.

Oggi le cure palliative non rappresentano soltanto la fase finale di un percorso di malattia. Sempre di più sono chiamate a entrare precocemente nei percorsi assistenziali, affiancando le terapie attive, accompagnando pazienti e famiglie lungo traiettorie di fragilità spesso lunghe e articolate.

È questa la visione che emerge con chiarezza parlando con **Roberta Marchesi**, Direttore della SC Cure Palliative, Terapia del Dolore e Hospice dell'ASST Papa Giovanni XXIII e Direttore del Dipartimento Interaziendale Cure Palliative Provinciale (DICP).

«Quando la guarigione non è più possibile, la cura non si interrompe. Cambia obiettivo», spiega Marchesi. «Le cure palliative lavorano sulla qualità della vita, sul controllo dei sintomi, sul sostegno alla persona e alla famiglia. Ma oggi il tema centrale è soprattutto la precocità della presa in carico».

Una precocità che non riguarda soltanto il tempo, ma anche il modo con cui si pensa la cura. Negli ultimi anni il modello delle cure simultanee ha progressivamente modificato l'approccio tradizionale: le cure palliative non arrivano più "dopo", quando non c'è altro da fare, ma **possono affiancare i percorsi terapeutici già durante le fasi attive della malattia**. È proprio in questo ambito che Roberta Marchesi ha sviluppato negli anni



È forse proprio qui il significato più autentico delle cure palliative contemporanee: non limitarsi a intervenire nella fase finale della vita, ma costruire percorsi di cura capaci di accompagnare le persone nella loro complessità

gran parte del proprio lavoro clinico e organizzativo, diventando Responsabile della Struttura Semplice di Cure Palliative Precoci e Simultanee prima dell'attuale incarico di direzione. «Questo permette di lavorare meglio sul controllo dei sintomi, sulla qualità della vita, sull'accompagnamento delle famiglie e anche sulla continuità delle cure. – sottolinea – Ed evita che le persone arrivino ai servizi palliativi troppo tardi, spesso dopo ricoveri ripetuti o situazioni di grande sofferenza fisica e psicologica».

È un'impostazione che negli ultimi anni ha portato le cure palliative a uscire sempre di più dai luoghi tradizionalmente associati al fine vita, costruendo una presenza trasversale dentro il sistema sanitario e territoriale.

Il domicilio resta certamente uno dei luoghi più importanti di presa in carico. Un luogo delicato, dove il lavoro clinico si intreccia inevitabilmente con la dimensione relazionale, familiare e sociale. È qui che anche le cure palliative pediatriche si esprimono al loro meglio. «Entrare nelle case significa entrare nelle vite delle persone», racconta Marchesi. «Ogni famiglia ha equilibri diversi, fragilità diverse, modi differenti di affrontare la malattia. Non esiste una presa in carico

standardizzata, tutto deve seguire i bisogni specifici espressi dal paziente, piccino o adulto che sia».

Ma oggi le cure palliative sono presenti anche nei day hospital oncologici, negli ambulatori di terapia del dolore, nei reparti ospedalieri, nelle Case di Comunità, nei percorsi territoriali e persino nel pronto soccorso, dove il bisogno di intercettare precocemente situazioni di particolare fragilità è diventato sempre più evidente. In ambito ospedaliero, infatti, l'équipe svolge attività di consulenza specialistica multidisciplinare contribuendo allo **sviluppo dei percorsi di cure precoci e simultanee**, con particolare attenzione alla continuità tra ospedale e territorio.

«Il pronto soccorso spesso rappresenta il punto in cui emergono bisogni rimasti fino a quel momento sommersi. – spiega – Intercettarli significa costruire continuità, evitare frammentazioni e aiutare le famiglie a non sentirsi sole dentro percorsi molto complessi».

In questo senso il Dipartimento Interaziendale Cure Palliative provinciale rappresenta un modello importante di integrazione tra ospedale, territorio, ATS, ASST, medici di medicina generale, enti accreditati e Terzo Settore. Un la-

voro di rete che punta a rendere le cure palliative sempre più accessibili nei diversi setting assistenziali, dal domicilio alle strutture residenziali, fino alle Case di Comunità. «Le cure palliative non possono lavorare da sole. – osserva Marchesi – Hanno bisogno di integrazione continua, confronto multidisciplinare e capacità di dialogo tra professionisti e servizi diversi».

Anche per questo la dimensione relazionale resta centrale. Medici, infermieri, psicologi, operatori socio-sanitari e volontari costruiscono ogni giorno una presenza che non riguarda soltanto la gestione clinica dei sintomi, ma anche il sostegno emotivo, l'ascolto e l'accompagnamento. «Molte famiglie arrivano stanche, disorientate, impaurite. A volte ciò che pesa maggiormente è la sensazione di dover affrontare tutto da soli. Sapere che esiste una rete competente e presente cambia profondamente il modo di attraversare la malattia».

Ed è forse proprio qui il significato più autentico delle cure palliative contemporanee: non limitarsi a intervenire nella fase finale della vita, ma **costruire percorsi di cura capaci di accompagnare le persone nella loro complessità**, mantenendo dignità, relazione e qualità della vita anche dentro la fragilità.

Nell'Alveare di Loreto le Api Operaie trasformano il loro tempo in dono

Dai lavori di uncinetto, tricot e ricamo nascono mercatini solidali e il ricavato quest'anno è destinato ad ACP

di **Luciana Polliotti**

Domenica 22 marzo 2026, in occasione della Messa nella chiesa di Loreto, non solo si è parlato di cure palliative, ma al termine un gruppo di signore ha consegnato alla nostra delegata e membro del Consiglio Direttivo ACP, Nadia, i proventi della vendita dei loro manufatti. La redazione ha deciso di andare a conoscere quella realtà poiché, oltretutto, è la seconda volta che le **Api Operaie di Loreto** aiutano la nostra Associazione. Ed ecco cosa è successo il lunedì successivo.

Siamo accolte nell'Alveare, Nadia e io: si tratta di una saletta spartana della parrocchia di Loreto (celebre a Bergamo per essere tra le più attive nel mantenere viva la comunità) dove ci attende una rappresentanza delle Api Operaie. Oggi, presenti, sono cinque. Le Api si riuniscono qui ogni lunedì pomeriggio. Guardo con più attenzione i loro visi e mi accorgo che tra questi ce n'è uno che conosco, conosco molto bene: è il volto della Giusi, che mi sorride perché anche lei mi riconosce e poi ci abbracciamo forte. *"Oggi non è mica il suo*

compleanno, Giusi?" *"Sì, come fa a ricordarselo?"* *"Come avrei fatto a dimenticarlo, piuttosto!"* Giusi è stata l'amatissima tata delle mie nipoti (ormai diventate adulte) e non ci si vedeva da parecchio tempo. Quale occasione migliore per incontrarla?

La stanza della parrocchia è spartana, sul tavolo però troviamo del tè, una torta e, sedute tutt'intorno, cinque donne dai bei volti intelligenti, mani che conoscono il lavoro, sorrisi naturali di chi è in pace con sé stessa perché sa di fare del bene. Noi ci sentiamo subito a nostro agio; Nadia mi guarda e sorride. Tiro fuori il mio blocchetto e la penna e, prima di iniziare con le domande chiedo i loro nomi. Ognuna risponde, con una punta di orgoglio: Tatiana, Emanuela, Giusi, Maria, Silvana.

Noi siamo qui a intervistarle anche perché queste Api hanno donato alla nostra Associazione i denari ricavati dalla vendita dei loro lavori ed è interessante far conoscere ai nostri lettori come "volano" le Api. Ognuna di loro ha una sua specia-

lità: **ricamo, cucito, lavori ai ferri, uncinetto e... pubbliche relazioni.** Le Api presenti oggi non sono tutte quelle che compongono l'Alveare. Altre, con qualche problema di salute o di età, lavorano in casa e queste cinque regine procurano i materiali (per lo più donati da generosi benefattori, ma all'inizio erano loro stesse a comperare tutto: cotone, lana, tessuti, ecc.) e li portano al domicilio delle altre Api. È questa un'ottima occasione per fare quattro chiacchiere, bere un caffè insieme e, soprattutto, **mantenere viva la rete di relazioni nel quartiere di Loreto.** Perché le Api non solo lavorano per il bene comune, ma si occupano delle "altre", di quelle che non possono frequentare l'Alveare per i più svariati motivi, con la contezza di non lasciare possibilmente nessuna indietro. Sola.

Quando chiedo loro se nell'Alveare ci sono anche "i fuchi" e se le aiutano; mi pregano di non chiamarli "fuchi", perché *"i nostri uomini sono persone generose e indispensabili per portare a termi-*



ne i nostri progetti". Ad esempio, quando *"organizziamo i mercatini in occasione del Natale* (ora se ne è aggiunto un altro nel mese di maggio) i *mariti, figli, amici maschi si prendono carico dei lavori più pesanti rendendo tutto più semplice. E poi ci sono i Don: Giovanni, Attilio, Mario sempre disponibili.*

Tatiana, la maestra marchigiana sposata per amore con un bergamasco e rimasta qui per tutta la vita, è stata una delle prime a dar vita all'Alveare; ricorda che l'ufficializzazione è avvenuta il 2 ottobre 2000 e che il primo mercatino è stato organizzato proprio in occasione di quel Natale. *"Eravamo una ventina di donne, abbiamo preparato tanto materiale da esporre e il mercatino ha riscosso un grande successo! Abbiamo raccolto l'enorme cifra di 600 mila lire! Don Danilo, all'epoca parroco di Loreto, non poteva crederci"*. Tatiana racconta che con il passaparola all'inizio le Api erano davvero in tante, ma proprio tante, *"Siamo arrivate a contarne una cinquantina"*.

A quel punto le Api hanno deciso di darsi un vero e proprio Statuto,

tuttora valido, per regolamentare il loro impegno nell'Alveare e addirittura un logo (che riproduciamo qui accanto) che le rappresentasse. Gli incontri, per un lungo periodo, da pomeridiani diventarono serali al fine di agevolare le donne che lavoravano. *"Tutte insieme si lavorava, pregava e studiavamo i testi scritti da Madre Teresa di Calcutta; uscivamo dalle nostre serate piene di vita e di allegria"*. Con il passare degli anni, l'Alveare si è ridotto di numero ma non di entusiasmo, lo spirito è sempre quello e la gratitudine, la gioia di vivere, che si respirano qui raramente le si trovano altrove.

E poi c'è Emanuela. È una donna bella e coraggiosa, ha avuto gravissimi problemi di salute ma è qui con le altre e oggi. Facendo fatica a realizzare lavori manuali, si dedica alle pubbliche relazioni. In effetti, ha una bella parlantina, un sorriso che coinvolge: possiede gli ingredienti base per una brava PR. Accanto, siedono Maria, Giusi e Silvana addette ai ricami, al cucito, all'uncinetto, al tricotage. Sono donne in gamba, attive, che ama-

no la vita e questo loro amore per la vita sanno trasmetterlo. Mantengono vivi i rapporti con le altre donne della comunità, soprattutto con quelle che, per mille e una ragione, non possono muoversi agevolmente da casa. *"Perché, dice Maria, nessuno deve sentirsi sola o abbandonata"*.

Fin dall'inizio, le Api Operaie hanno deciso di donare i proventi della vendita dei loro manufatti esposti ai mercatini a varie organizzazioni non-profit che si occupano di sanità. Alla nostra Associazione è già la seconda volta che donano *"perché le cure palliative sono un dono inestimabile"*, dicono. E Nadia, che ha compiuto 25 anni di volontariato in Hospice, sorride a sua volta. Grata.

Sorseggiamo il tè, degustiamo la torta. Chiudo il blocchetto degli appunti, metto via la penna, guardo le Api, guardo anche Nadia, con grande affetto e riconoscenza. Poi ci salutiamo e, come vecchie amiche, ci diciamo arrivederci a presto e, da parte di tutta l'Associazione, rivolgiamo loro un **grandissimo e sentito GRAZIE!**

Una “Bandarucca” per riprendere a sorridere

Un’iniziativa che ricorda come dignità, relazione e attenzione alla persona siano parte integrante della cura

di **Sonia Spreafico**

La confluenza dell’**Associazione Chiara Simone ODV** in ACP ha portato in dono non solo una schiera di straordinari volontari particolarmente attenti alla sensibilizzazione delle giovani generazioni nelle scuole, ma anche la pratica di una pregevole iniziativa che continuerà ad essere portata avanti in ACP, proprio perché va ad arricchire la pratica dei valori guida delle nostre azioni.

Ed ecco come è nata “**Bandarucca**” con le parole di Martina, mamma di Chiara.

Chiara aveva lunghi e bellissimi capelli biondi, ma a 17 anni per fronteggiare l’insorgenza di una patologia oncologica cerebrale riportò

un’alopecia a seguito di trattamenti chemioterapici.

Di fronte a una diagnosi oncologica infausta l’argomentazione estetica poteva apparire banale e superflua, ma l’immagine di sé riflessa allo specchio era per Chiara molto importante per il suo benessere psicofisico. Ecco che un’associazione territoriale ligure “**La Band degli Orsi**” capitanata da un saggio ed empatico pediatra, il Prof. **Bruscettini**, capì il bisogno e ci omaggiò di un meraviglioso ausilio: una splendida parrucca di lunghi capelli biondi consegnata e rimodellata per il viso di Chiara da Gloriana, una cara e sensibile volontaria.

Con tale ausilio, per quanto la situazione sanitaria potesse conce-

derlo, le giornate di Chiara che non era pronta a palesare la sua malattia, riuscirono a svolgersi in un clima di socializzazione più sereno: le call con il suo gruppo di classe per restare al passo con gli studi, le uscite con i suoi amici e molti altri momenti necessari alla ricerca del sorriso. Sorridere infatti combatte la debolezza fisica e mentale, calma il dolore, ed è un primo passo verso uno stato di ottimismo che contribuisce a donare gioia di vivere. Eravamo fermamente convinti, inizialmente come famiglia e successivamente come fondatori di **Associazione Chiara Simone Onlus**, che la cura della malattia oncologica dovesse essere frutto dell’integrazione tra clinica e uma-

nizzazione, per una presa in carico totale e dove la persona risultasse inconfontabilmente al centro.

Chiara partì per il cielo il 4 ottobre 2012, ma l'incontro con le bellissime persone de "La Band degli Orsi" ci ispirò ad attivare già dal febbraio 2013, a seguito della nascita dell'Associazione Chiara Simone Onlus, il primo progetto "Bandarucca... per sorridere...", ovvero, donazioni di ausili quali parrucche o bandane a tutte quelle donne affette da patologie oncologiche con situazioni di alopecia che ce ne avessero fatto richiesta, indipendentemente dal luogo di cura.

Il valore aggiunto del servizio fu che ogni singola donazione era valorizzata da una notevole carica umana e dall'ascolto dei bisogni, mediante l'accurata costruzione di rapporti tra le volontarie, debitamente formate, dell'Associazione Chiara Simone Onlus e delle utenti stesse.

Il progetto "Bandarucca per sorridere" contribuì, inoltre, a unire diverse realtà associative che, solidali nel progetto e nelle convinzioni che lo animavano, interagirono con l'Associazione Chiara Simone Onlus sia nell'aspetto operativo, sia finanziario, dimostrando ancora una volta che insieme si può fare di più.

Il progetto "Bandarucca per sorridere" ha consegnato, negli anni, un

totale di **711 ausili**, anche grazie alle erogazioni liberali pervenute dalla solidarietà di moltissime persone.

Tra le molteplici donazioni di ausili, ne ricordiamo una in particolare, ovvero quella di una giovane mamma di 32 anni con due bimbi di 1 e 3 anni a cui era stata recentemente diagnosticata una rara forma tumorale ormai in fase terminale. Claudia (nome di finzione) colpita da improvvisa alopecia da chemioterapici, non volendo paleare il proprio stato di salute interruppe qualsiasi relazione esterna innescando così un circuito di isolamento che andava ad alimentare frustrazione e depressione.

La donazione della parrucca cambiò improvvisamente la situazione e una mattina, quando l'infermiera delle cure palliative si recò al suo domicilio, la madre le disse che l'avrebbe trovata al bar sotto casa. Lorena, incredula, si recò al bar e la vide che consumava la colazione con il marito e i due bimbi e... stava ridendo. E con lei sorrideva anche la sua famiglia. Questa esperienza ci rese consapevoli di aver donato con la parrucca un importante momento di leggerezza, di amore a Claudia e ai suoi cari.

Talvolta, nella vita non possiamo scegliere gli eventi che ci coinvolgeranno, ma possiamo scegliere l'angolazione da cui osservarli e agire di conseguenza in risposta agli stessi.

La scelta di come vogliamo vivere il tempo che ci è concesso è, comunque, sempre nostra e ciò fa la differenza. Scegliere l'amore, la cura e l'attenzione, danno senso e illuminano la nostra vita stessa e quella di chi ci sta a fianco.



Sostieni l'Associazione Cure Palliative ODV-ETS

Regala un trattamento di Pet Therapy

Con una piccola donazione renderai possibile
promuovere maggiore contatto e vicinanza
nelle relazioni tra il malato e i suoi familiari.

1h di Pet Therapy – €30

Specificare i propri dati anagrafici
(nome, cognome, indirizzo e codice fiscale)

BPER Banca — IBAN IT 49 X 05387 11101 000042425845

segreteria@associazioneecurepalliative.it

www.associazioneecurepalliative.it

Pet Therapy in Hospice: la relazione che cura

*Il valore terapeutico della relazione con l'animale
raccontato dagli accompagnatori di Sofia, la prima protagonista*

di **Nadia Rebba**

Dal 2005 gli ospiti del “nostro” Hospice ricevono la visita degli operatori della Pet Therapy. A iniziare il percorso è stata Emma, il cane che condotta dai suoi operatori, il mercoledì faceva visita ai pazienti. È dal 2023 che Marisa Mazzoleni ed Emilio Marca si recano nel “nostro” Hospice il giovedì pomeriggio con Sofia, una Golden Retriever: con il suo sguardo dolce e rassicurante si avvicina al paziente, se lo desidera, e riesce a creare con grande perizia un’immediata empatia.

Buongiorno Marisa e buongiorno Emilio, ci volete raccontare come e quando nasce l’idea di portare gli Interventi Assistiti con gli Animali (I.A.A.) nei reparti ospedalieri?

L’idea nasce dal desiderio, coltivato nel tempo, di portare anche in ospedale i benefici della relazione tra uomo e animale. Da sempre crediamo che il contatto con un cane

possa offrire conforto, serenità e un miglioramento concreto della qualità della vita, soprattutto nei contesti di maggiore fragilità. Oggi operiamo all’interno dell’Hospice, dove **gli Interventi Assistiti con gli Animali si integrano con il percorso delle cure palliative**, contribuendo al benessere emotivo e relazionale degli ospiti. Si tratta di attività svolte nel pieno rispetto dei protocolli igienico-sanitari e pensate per affiancare la cura clinica tradizionale con un’attenzione particolare alla persona e ai suoi bisogni più profondi.

Gli operatori devono seguire una formazione specifica?

Sì. Dal 2015 gli Interventi Assistiti con gli Animali – oggi definiti I.A.A. – sono **regolamentati da linee guida nazionali emanate dal Ministero della Salute**. La normativa definisce standard precisi sia per gli operatori, sia per gli animali coinvolti. Gli

interventi si distinguono in Terapia Assistita con Animali (T.A.A.), Educazione Assistita con Animali (E.A.A.) e Attività Assistita con Animali (A.A.A.), a seconda degli obiettivi terapeutici, educativi o relazionali.

Gli operatori seguono un percorso formativo articolato in diversi livelli e lavorano all’interno di équipe multidisciplinari. La preparazione riguarda non solo gli aspetti tecnici e sanitari, ma anche la capacità di leggere le emozioni e i bisogni delle persone incontrate.

Come si svolge l’attività in reparto?

Ogni visita inizia con un confronto con il personale sanitario, che fornisce eventuali indicazioni utili rispetto agli ospiti e alle situazioni cliniche presenti. Successivamente ci presentiamo nelle stanze chiedendo sempre il consenso prima di entrare. L’incontro con il cane avviene in modo spontaneo e naturale. Non



esiste uno schema rigido: spesso è il cane stesso a facilitare il contatto, suscitando ricordi, sorrisi e racconti legati alla vita familiare o ai propri animali domestici.

Molte persone, soprattutto dopo i primi incontri, trovano nello spazio relazionale creato dall'animale un'occasione per aprirsi e condividere emozioni, paure o semplicemente momenti di leggerezza. Anche una carezza, uno sguardo o il semplice scodinzolare del cane possono alleggerire la fatica della malattia e trasformare l'atmosfera della stanza.

Quali sono gli obiettivi del progetto?

In Hospice il progetto rientra nelle Attività Assistite con Animali e ha come finalità principale il **miglioramento della qualità della vita**.

La presenza del cane aiuta a **ridurre il senso di isolamento, stimola emozioni positive e favorisce momenti di serenità e quotidianità**. L'animale offre una relazione autentica e non giudicante, capace di creare vicinanza senza richiedere sforzi comunicativi.

Il contatto fisico con il cane contribuisce inoltre a ridurre stress e ansia, mentre l'interazione sposta, anche solo per qualche momento, l'attenzione dal dolore e dalla malattia. Benefici che coinvolgono non solo i pazienti, ma anche i familiari, ai quali viene offerta un'esperienza condivisa di conforto e umanità.

Esiste un cane "ideale" per gli I.A.A.?

Non esiste un cane perfetto in assoluto. Alcuni cani, come Golden Retriever, Labrador o Cavalier King, sono spesso considerati particolarmente

adatti per il loro temperamento equilibrato e docile, ma ciò che conta davvero è il carattere dell'animale.

Per lavorare in contesti delicati come quello ospedaliero, il cane deve superare specifici test attitudinali che ne valutano equilibrio, gestione dello stress e capacità relazionale. Fondamentale è anche il legame di fiducia tra cane e coadiutore.

Quali attività vengono proposte in Hospice?

Le attività sono pensate per essere semplici, dolci e rispettose delle condizioni della persona. Spesso consistono nel contatto fisico con il cane, nelle carezze, in piccoli giochi o semplicemente nella sua presenza accanto al letto. Anche gesti molto semplici - come spazzolare il pelo dell'animale, offrirgli un piccolo premio o vederlo eseguire un comando - possono restituire alla persona una sensazione di normalità, partecipazione e serenità.

La presenza dell'animale diventa inoltre uno stimolo alla comunicazione e al racconto di sé, creando occasioni di dialogo con familiari, operatori e altri ospiti.

Le Attività Assistite con Animali possono essere considerate un supporto alle cure palliative?

Sì, perché ne condividono profondamente i valori e gli obiettivi. Gli I.A.A. rappresentano un supporto prezioso nel percorso delle cure palliative: **aiutano a ridurre ansia e solitudine, favoriscono il benessere emotivo e contribuiscono a umanizzare la cura**. Accanto alle terapie farmacologiche, queste attività offrono uno spazio di relazione autentica, vicinanza e conforto, restituendo centralità alla persona anche nei momenti più difficili.



Spiritualità nella cura e nell'accompagnamento

Con Bruno Bodini una serata dedicata al confronto, ascolto e condivisione

di **Maria Rosa Biffi**

Il 25 marzo 2026 si è svolto l'atteso incontro con l'assistente spirituale **Bruno Bodini**, che ha visto la partecipazione di una trentina tra volontari e operatori sanitari. L'appuntamento, dedicato al tema della **spiritualità nelle cure palliative**, è stato affrontato attraverso momenti di ascolto, confronto e condivisione.

Dopo una breve presentazione del relatore e del suo ruolo, l'incontro è entrato nel vivo con una riflessione sul significato della spiritualità, intesa non soltanto come dimensione religiosa, ma come **ricerca universale di senso, relazione e connessione profonda con sé stessi e con gli altri**.

Bruno Bodini ha sottolineato come l'accompagnamento spi-

rituale si proponga di accogliere i bisogni interiori di pazienti e familiari, aiutandoli a dare un significato alla sofferenza e ad affrontare la paura della morte con maggiore consapevolezza. Un percorso che accompagna la persona ad accettare la propria fragilità e finitezza come parte naturale della vita.

Durante l'incontro, i partecipanti si sono suddivisi in gruppi di lavoro per confrontarsi su alcune domande profonde e significative, spesso poste anche dai pazienti accolti in hospice. Si è riflettuto sull'accettazione della perdita di una persona cara, sul bisogno di proteggere la famiglia e sulla difficoltà di assistere alla sofferenza dei propri cari.

Il confronto è stato aperto e rispettoso, mettendo in luce sensibilità e approcci differenti: alcuni hanno scelto il silenzio come forma di ascolto e presenza, altri hanno condiviso esperienze personali e vissuti emotivi.

Questo momento di dialogo ha permesso ai partecipanti di comprendere più a fondo la complessità delle emozioni e delle reazioni umane di fronte alla sofferenza e alla morte, **confermando il valore dell'ascolto e della vicinanza nella cura**.

L'incontro si è concluso con un sentimento unanime di interesse e apprezzamento, e con il desiderio condiviso di organizzare un nuovo appuntamento dedicato a questi temi.

I “Calendare Bergamasch” e la donazione nel segno della solidarietà

*Il gruppo rinnova il proprio sostegno ad ACP
trasformando dialetto e memoria del territorio in aiuto concreto*



di **Nadia Rebba**

I componenti del Consiglio Direttivo ACP, sabato 16 maggio 2026, hanno accolto con enorme piacere, presso l’Hospice Kika Mamoli e Arnaldo Minetti, il Sig. **Luigi Capitanio**, Presidente del gruppo “**I Calendare Bergamasch**”, che, accompagnato da alcuni componenti, ha voluto come gli anni precedenti donarci il ricavato della distribuzione del loro straordinario lavoro.

Ogni anno, infatti, attraverso la realizzazione dei calendari, i membri del Gruppo si impegnano a custodire e tramandare il nostro meraviglioso dialetto raccogliendo frasi, detti e proverbi della tradizione. Ricercando, inoltre, fotografie di altri tempi, frammen-

ti di vita vissuta dei nostri nonni raccontano storie e percorsi ricchi di significato. Senza il lavoro di raccolta dei materiali da parte dei “ragazzi” e delle “ragazze” del “Calendare” queste preziose testimonianze rischierebbero di essere dimenticate.

Da questo lavoro, dalla meravigliosa sensibilità di ogni membro del gruppo, nasce spontaneamente la capacità di promuoverne anche la distribuzione con lo scopo di raccogliere fondi da destinare alla nostra Associazione.

Come già realizzato da molti anni, i “**Calendare Bergamasch**” hanno voluto mantenere la scelta di essere al nostro fianco, dimostrandoci ancora una volta quanto la solidarietà possa trasformarsi, con amore e molto impegno e fatica, in aiuto al prossimo.

Grazie anche al loro prezioso e continuo sostegno, possiamo proseguire, con forza e convinzione, la strada che guida la nostra Associazione: l’attenzione alle persone più bisognose di cure per malattie inguaribili cercando di migliorare la loro qualità di vita e quella dei familiari.

Un grazie a voi tutti, carissimi amici, perché anche insieme ai “**Calendare Bergamasch**” possiamo continuare a costruire una forte presenza sul territorio Bergamasco capace di fare davvero la differenza nel nostro impegno quotidiano.

L'angolo della poesia

A cura di G. B.

Car i mé amis ben riác

*Strensénsa la mà, car i mé amis,
amis da tép, amis d'öna éta,
ve regórde sempèr töcc e ve pórtè 'n del cör:
strensénsa la mà e domandensa cóme mé stà?*

*La éta la pöl separàm per destino
ma 'l regórd de ognü de nóter l'è sempèr apröv,
ergü i gh'a üt frèssa, la ülit n'da.
ma po' a de lür a n'gh'à sempèr de regodàs.*

*Strensénsa la mà, car i mé amis,
che bèl 'ncö reédìs.*

*E amis véri è cóme chi fiür coloràc
ràr chi sbórgna 'n mèssa i pràcc,
e amis véri è persune che 'n pöl fidàs,
sincére e piene de atensù.*

*Strensénsa la mà car i mé amis
cóme l'è bèl 'ncö ritroas.*

*Lamis sincér l'è öna persuna buna,
se l'te dà öna mà, l' te la dà col cör,
l'è öna persuna special
a l' pisa tàt l'ór cóme l' vâl.*

*Lamicisia l'è ü sentiment sincér,
chi te öl bé l' te öl bé dol de bù,
l'amicisia l'è ü pröföm dols e féss
che l'te 'ntórcia cóme l'incèns.*

*Car i mé amis, strensénsa la mà a ú a la ólta,
e regórdensa i bèi momènce d'ona ólta.
che siès emossù de nostalgéa ma vére,
da fàm sentì persune sincére!
Lamicisia l'è come ü fiur delicat e pröfömat
che con tànt amùr a l' vâl coltiàt.
E regordénsa töcc che l'amicisia l'è öna poesia d'amur
che la impienes l'anima e 'l cör.*

Questo nuovo spazio di Verso Sera è dedicato alla poesia e vogliamo inaugurarlo con una lirica di **Ama-
dio Bertocchi** del gruppo Calendare Bergamasch, che da anni svolge un lavoro encomiabile a favore della nostra Associazione e dell'Hospice. A pag. 22 si può leggere un resoconto dell'attività del Gruppo.

Benvenuti amici miei

*Stringiamoci la mano,
carissimi amici,
vi ricordo sempre tutti e vi porto nel cuore:
Stringiamoci la mano, domandandoci come va?*

*La vita ci può aver diviso per destino,
ma il ricordo di ognuno di noi è sempre vicino,
qualcuno ha avuto fretta, se n'è voluto andare,
ma anche di loro ci dobbiamo sempre ricordare.*

*Stringiamoci la mano, amici miei,
com'è bello oggi rivederci.*

*Gli amici veri sono come quei fiori colorati
rari e sbocciati in mezzo ai prati,
gli amici veri sono persone affidabili,
sincere, altruiste ed affabili.*

*Stringiamoci la mano, amici miei sinceri,
com'è bello oggi ritrovarci.*

*L'amico vero è una persona schietta,
se ti dà una mano, te la dà ben stretta,
è una persona assai speciale,
pesa tanto oro quanto vale.*

*L'amicizia è un sentimento sincero,
chi vuol bene, vuole bene davvero,
l'amicizia è un profumo dolce ed intenso,
che ti avvolge ed inebria, come fosse incenso.*

*Amici miei, stringiamoci la mano, uno per volta,
ricordando i bei momenti di una volta.
Che siano emozioni anche nostalgiche, ma positive,
così da destar in noi ancor speranze prepositive!
L'amicizia è come un delicato fiore profumato,
che con tanto amore va coltivato.
E ricordiamoci tutti che l'amicizia è una poesia d'amore,
che arricchisce sempre l'anima ed il cuore.*



Camminata Nerazzurra: Sport e solidarietà nel cuore di Bergamo

*Oltre dodicimila partecipanti alla 17ª edizione
e la nostra Associazione era presente con i suoi volontari*

di **Nazzareno Angeli**

Un fiume di persone ha preso parte, nella mattinata di domenica 7 giugno, alla 17ª edizione della Camminata Nerazzurra, confermandola tra gli appuntamenti più sentiti dai tifosi atalantini, dai bergamaschi e non solo.

All'inizio del Sentierone, come ormai da tradizione, era stato allestito il gazebo della nostra Associazione grazie all'impegno dei nostri volontari. È questa un'occasione preziosa per far conoscere la nostra realtà ai tantissimi partecipanti presenti.

Prima della partenza, sul palco allestito sul Sentierone, sono intervenuti ospiti e sponsor dell'evento. "La Camminata Nerazzurra dimostra ancora una volta l'amore dei bergamaschi per l'Atalanta", ha sottolineato il presidente del Club Amici dell'Atalanta, Marino Lazzarini, storico organizzatore dell'iniziativa insieme a MAP Comunicazione. Accanto a lui anche Andrea

Fabris, direttore generale dell'area corporate dell'Atalanta: "Ci tengo molto a essere qui perché è bello ritrovarsi insieme e condividere una giornata così speciale".

Dopo la consueta celebrazione della Messa officiata da Don Claudio Del Monte, alle 8.45 è scattato il conto alla rovescia per il taglio del nastro.

Il lunghissimo serpentone dei partecipanti ha quindi invaso viale Vittorio Emanuele, da cui si diramavano i tre percorsi da 6, 10 e 17 chilometri. La marea nerazzurra ha attraversato pacificamente le vie della città, rendendola ancora più viva grazie all'amore per lo sport e alla sensibilità verso la solidarietà. Erano numerosissimi i piccoli tifosi con indosso la maglia ufficiale della manifestazione, così come le famiglie al completo: genitori, figli, nonni, zii, cugini e, immancabili, gli amici a quattro zampe. Una vera fe-

sta dedicata alla squadra del cuore. Lungo il percorso non sono mancati i punti ristoro gestiti dai volontari, mentre all'arrivo sono stati distribuiti i pacchi gara. Tra le novità dell'edizione 2026, anche la presenza degli Alpini, impegnati nella raccolta fondi a favore della Casa degli Alpini di Endine.

Dopo 17 edizioni, la Camminata Nerazzurra continua a rappresentare un importante momento di aggregazione, capace di unire sport, solidarietà e appartenenza al territorio. Fin dalla sua nascita, parte del ricavato viene devoluto ad associazioni locali, tra cui la nostra.

Al termine della manifestazione sono stati premiati 27 gruppi per il contributo dato alle adesioni e, nel pomeriggio, si è svolta l'estrazione della tradizionale lotteria. I numeri vincenti sono stati pubblicati sul sito ufficiale della Camminata Nerazzurra.



“Tutti con Teo” per conoscere le cure palliative

Attenta partecipazione del pubblico alla serata organizzata a Brignano

di **Nadia Rebba**

L'incontro organizzato dall'**Associazione Tutti con Teo** a Brignano, lo scorso mese di marzo, era finalizzato alla divulgazione non soltanto del significato delle cure palliative sul territorio, ma a illustrare nei dettagli in quali casi si possono attivare e chi è preposto all'attivazione. Ciascun relatore, dal medico all'infermiere, fino all'operatore spirituale, ha contribuito a esporre in modo semplice e chiaro significati e percorsi da seguire.

A un pubblico estremamente attento si è chiarito, da diversi punti di osservazione, che le cure palliative consistono in un'assistenza attiva rivolta a persone di tutte le età affette da patologie gravi, caratterizzate da sofferenze legate allo stato di salute e, in parti-

colare, nelle fasi avanzate della malattia, quando i trattamenti non risultano più efficaci. Obiettivo principale è il miglioramento della qualità di vita attraverso il controllo del dolore e degli altri sintomi, e la gestione degli aspetti emotivi, spirituali e sociali. Tali cure sono destinate a pazienti oncologici e a persone affette da patologie croniche in fase avanzata come le malattie cardiologiche, nefrologiche, demenze con sintomatologia rilevante.

Le modalità assistenziali previste comprendono: **attività ambulatoriale, cure simultanee, day hospice, hospice e l'assistenza domiciliare**. L'attivazione del percorso di cure palliative può avvenire su richiesta del paziente o dei familiari, oppu-

re su indicazione del medico specialista o del medico di medicina generale, in presenza di un caregiver. Per accedere all'ambulatorio è necessaria l'impegnativa del medico di medicina generale con la dicitura *“visita anestesiológica in terapia del dolore”*. L'accesso all'hospice può avvenire contattando direttamente la struttura per fissare un colloquio, oppure tramite invio della documentazione da parte del medico di medicina generale o dello specialista. Analogamente, per l'attivazione delle cure domiciliari è possibile contattare direttamente il servizio prescelto per fissare un colloquio, oppure rivolgersi al medico di medicina generale, che provvederà all'invio della documentazione ne-



cessaria. Durante il colloquio viene illustrato il servizio e valutata l' idoneità del contesto familiare. Nel corso della discussione finale è stato dato spazio alle domande dei partecipanti. È emersa in particolare la difficoltà, da parte dei cittadini, nel contattare il medico di medici-

na generale e nel reperire online la modulistica necessaria per accedere correttamente ai percorsi. A tal proposito, è stato comunicato che sono già operative figure professionali dedicate, quali l'infermiere di famiglia e di comunità, e la Centrale Operativa Territoriale (COT) formate

per dare supporto nelle procedure. In conclusione, l'operatore spirituale attraverso esempi concreti, ha sottolineato l'importanza di avviare precocemente i percorsi di cure palliative, al fine di garantire un supporto completo e adeguato sia ai pazienti, sia ai loro familiari.

Assemblea Soci ACP ODV-ETS

Approvato all'unanimità il bilancio 2025

Il 27 aprile 2026, con inizio alle 20.15, presso la Sala Bistrot di Borgo Palazzo 130, si è riunita l'Assemblea dei Soci dell'Associazione Cure Palliative ODV-ETS alla presenza di 26 soci e 3 deleghe.

La seduta è stata aperta dalla Presidente, Dottoressa Aurora Minetti, che ha introdotto i lavori sottolineando il valore fondamentale del volontariato quale pilastro dell'attività associativa. La Presidente ha dato, quindi, avvio alla lettura della Relazione di Missione (pubblicata integralmente sul sito associazione cure palliative.it nella sezione Documentazioni) evidenziando le principali attività svolte e i risultati raggiunti nel corso dell'anno. La Presidente ha concluso la lettura comunicando con viva soddisfazione che Regione Lombardia ha approvato il progetto di ristrutturazione dell'area verde circostante l'Hospice, intervento di grande rilevanza per il miglioramento degli spazi e dei servizi offerti.

Successivamente, ha preso la parola il Dottore Commercialista Nicola Saba, che ha illustrato nel dettaglio il bilancio relativo all'anno 2025. Il bilancio ha evidenziato un andamento molto positivo, con un incremento significativo delle nostre risorse. Tale risultato è stato reso possibile anche grazie all'incorporazione dell'Associazione Chiara Simone, che ha contribuito ad ampliare le attività e a rafforzare la solidità economica dell'ente.

È, quindi, intervenuto il Dottore Revisore dei Conti Lorenzo Ruggieri che, alla luce delle relazioni presentate, ha sottoposto all'Assemblea l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 2025. L'Assemblea ha espresso voto favorevole all'unanimità.

Non essendovi ulteriori interventi, la seduta è stata sciolta alle ore 20.55.

Cosa faremo

Maggio

Sabato 30
ore 10.00 - 22.00

Tellurit Festival
La cantina apre all'arte, giornata di sensibilizzazione per la nostra associazione

Borgo Capietaglio
Via Capietaglio, 469
Pontida

Domenica 31
dalle ore 9.30

Laboratorio di costruzione
di aquiloni artigianali

Foyer dell'Auditorium
Lucio Parezan
dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII

Giugno

Sabato 6
ore 10.00 - 19.30

Camminata Nerazzurra
con giochi e attività sul Sentierone

Sentierone
Bergamo

Domenica 7
dalle ore 8.45

Camminata Nerazzurra

Sentierone
Bergamo

Sabato 13
ore 16.00

Concerto del coro Kika Mamoli
con visita guidata della villa de' Morandi e successivo rinfresco. Ingresso libero.

Casa de' Morandi
Via Patrioti, 18
Valbrembo

Agosto

da **Martedì 18**
a **Domenica 23**

Festa Bikers

Cologno al Serio

Settembre

Sabato 5
ore 10.00 - 19.00

Strabergamo
Giochi e attività sul Sentierone

Sentierone
Bergamo

Domenica 6
ore 7.30 - 9.00

Strabergamo
"Libera" camminata con partenza dal Sentierone

Sentierone
Bergamo

Novembre

Venerdì 13
ore 10.00

Convegno ACP
Nell'ambito della rete Insieme si può. Insieme funziona, in occasione della Giornata degli Hospice e delle Cure palliative

Gamec - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo
Via San Tomaso, 53

Sostieni l'Associazione Cure Palliative ODV-ETS

Dona il tuo 5x1000

Codice Fiscale 95017580168



Per ogni donazione indicate nella causale i vostri dati
(nome, cognome, indirizzo e codice fiscale)
al fine di emettere ricevuta di donazione.

Lasciti testamentari — segreteria@associazionecurepalliative.it

BPER Banca — IBAN IT 49 X 05387 11101 000042425845

segreteria@associazionecurepalliative.it

www.associazionecurepalliative.it